

# La fiducia nelle istituzioni

Rosa Di Gioia, Valentina Pappalardo

## 1. Quadro teorico

Abbiamo visto come la fiducia sia una dimensione importante del concetto di capitale sociale. Putnam [2000, 18] sostiene che una società caratterizzata da reciprocità generalizzata (ossia il fare qualcosa per gli altri senza aspettarsi nulla di preciso, nella fiduciosa prospettiva che qualcun altro, strada facendo, farà qualcosa) è più efficiente di una società in preda alla diffidenza, per la stessa ragione che rende la moneta migliore del baratto e che, quindi, possiamo pensare alla fiducia come a un lubrificante della vita sociale.

Ancor di più, Fukuyama, connette strettamente il capitale sociale alla fiducia intesa come «l'aspettativa, che nasce all'interno di una comunità, di un comportamento prevedibile, corretto e cooperativo, basato su norme comunemente condivise, da parte dei suoi membri» [Fukuyama 1996, 40]. Attraverso uno studio comparativo tra vari sistemi sociali contemporanei, egli giunge alla conclusione che laddove vi è un'estensione della fiducia dal livello personale a quello sistemico, la produzione di capitale sociale sarà maggiore con un vantaggio per l'economia.

Per Giddens la natura delle istituzioni moderne è proprio legata ai meccanismi di fiducia nei sistemi astratti, fiducia che nella maggior parte dei casi presuppone l'incontro con i rappresentanti, i responsabili dei sistemi esperti stessi. I punti di connessione tra individui o collettività di profani e i rappresentanti dei sistemi astratti sono definiti “*nodi di accesso*” che sono punti vulnerabili per i sistemi astratti ma anche nodi in cui si può consolidare o stabilire la fiducia [1990, 93], a seconda dell'esperienza che i profani vivono in questi nodi. Seguendo la sua interpretazione, nutrire sfiducia nei confronti dei sistemi astratti significa essere scettici o assumere un atteggiamento attivamente negativo nei confronti delle pretese competenze che tale sistema incorpora [*ibidem*, 102].

La sfiducia nella classe politica e nelle istituzioni costituisce oggi un fenomeno diffuso tanto nelle democrazie consolidate quanto in quelle in via di consolidamento, con implicazioni problematiche riguardo alla qualità della democrazia, soprattutto nei termini della c.d. “disaffezione democratica”. Il caso italiano è di particolare interesse, in quanto – in base a indagini comparate – il tasso di sfiducia italiano nei confronti delle istituzioni è il più elevato dell'Occidente e avvicina il nostro paese ai sistemi politici dell'Europa Orientale, piuttosto che alle democrazie consolidate.

Ciò che allarma è che questa sfiducia non è costruttiva o distruttiva, ma apatica, indifferente e non proiettata nel futuro [Diamanti 2007] e questo ha come conseguenza l'erosione, con il passare

del tempo, delle radici del sostegno democratico sia perché mancano gli stimoli al cambiamento, sia soprattutto perché potrebbe essere scambiata per consenso mentre la sua origine sta proprio nella delusione per il malfunzionamento delle istituzioni [Sciolla 2004, 24].

Nel suo testo *Felicità privata e felicità pubblica* [1982], Hirschman, parla proprio della delusione intesa come motore dell'alternanza pubblico-privato. In sostanza, egli ritiene che “gli atti di consumo e, come questi, gli atti di partecipazione agli affari pubblici, sono intrapresi perché ci si attende che procurino soddisfazione, e tuttavia, in realtà, generano anche delusione e insoddisfazione” [ibidem, 28]. La naturale insaziabilità degli esseri umani fa della delusione l'elemento centrale dell'esperienza umana. Eventi esterni possono accrescere il grado di partecipazione agli affari pubblici e possono essere in parte dovuti alle delusioni della fase privata precedente. Lo stesso si può dire dei periodi di rapida crescita economica – la crescita induce larghi gruppi di persone a concentrarsi per un certo periodo sui loro affari privati [ibidem, 33].

Anche Dahrendorf [2000] propende per una spiegazione interna al sistema politico, e vede nei fattori istituzionali e nei processi decisionali, gli eventi che possono sviluppare o ostacolare le dinamiche nel rapporto tra cittadini e politica. Ancora, il distacco tra cittadini e istituzioni è addebitato all'incapacità delle istituzioni di rispondere in maniera efficace ed efficiente alle aspettative dell'opinione pubblica [Sciolla 2004, 25].

Altre spiegazioni considerano cause esterne al sistema politico, di tipo economico-sociale o culturale. Cause economico-sociali sono considerate nella tesi della centralità sociale. La centralità di ogni individuo si fonda sulla posizione sociale, numero e tipo di relazioni personali e, infine, sulla consapevolezza soggettiva di occupare o meno una posizione centrale. Quanto è più alta la posizione sociale tanto maggiore sarà la partecipazione politica [Biorcio 2003]. Nelle ricerche empiriche, questa teoria ha trovato solo parziale conferma – ad esempio solo nel caso di interesse politico e non nel caso di militanza nei partiti. Infine, gruppi di studiosi ispirati al programma di ricerca di Almond e Verba [1963] ritengono che per il buon funzionamento di un sistema politico democratico sia indispensabile la diffusione a livello di massa di una cultura civica.

## 2. Le dimensioni dell'analisi

Pericoli esogeni<sup>1</sup> e processi endogeni legati alla sfiducia e alla disaffezione verso le istituzioni possono costituire elementi capaci di minarne il consenso e incidere sul concreto funzionamento della democrazia.

È in tale ottica che il rapporto governanti/governati si configura come ambito di particolare interesse, entro il quale puntualizzare alcuni aspetti concettuali, in connessione con ulteriori avanzamenti della ricerca empirica [Schmitter e Karl 1993; Morlino 2003].

Opinione condivisa è la convinzione che le fondamenta di un regime democratico non sono costituite unicamente dal rispetto formale delle procedure di selezione dei rappresentanti, ma anche dalla responsabilità dei medesimi nei confronti dei rappresentati e sulla capacità dei primi di intercettare le preferenze dei secondi [Almagisti, 2008]. La riflessione, quindi, si sofferma su dimensioni quali l'*accountability*, intesa come «responsabilità politica», e la connessa dimensione della *responsiveness*, ossia la «ricettività», la capacità, da parte delle istituzioni, di fornire risposte (soddisfacenti) alle richieste dei governati.

Obiettivo di questo contributo è indagare il sentimento di fiducia nelle istituzioni politiche e non e, in particolar modo, riflettere sulla legittimazione delle istituzioni e sulla capacità di interpretare correttamente le esigenze dei cittadini. La dimensione della fiducia istituzionale è stata studiata inserendo nel questionario sette *item* riguardanti istituzioni politiche e non politiche (chiesa, associazioni di volontariato) e, nell'ambito di quelle politiche, istituzioni locali (Comune, Regione, partiti del comune) e nazionali (partiti nazionali e Presidente della Repubblica). Nell'ipotesi che la fiducia istituzionale si basi sulla constatazione del buon funzionamento dei governi, abbiamo considerato anche la dimensione del giudizio sulla classe politica locale, rilevata dapprima attraverso una domanda generica che poneva a confronto la classe politica locale attuale con quella della prima repubblica, e, successivamente, attraverso cinque domande attinenti a diverse dimensioni di analisi dell'attività del politico e dell'amministratore: *preparazione e competenza tecnica*; *onestà*; *capacità decisionale* (proposta all'intervistato in termini di "capacità di prendere decisioni, anche se impopolari"); *empatia* ("capacità di capire i problemi della gente"); *permeabilità ai gruppi di interesse* ("capacità di fare gli interessi dei cittadini, nonostante le pressioni dei grandi gruppi economici"). Naturalmente il buon funzionamento di un sistema può

---

<sup>1</sup> Revelli si riferisce in particolar modo alla divaricazione 'spazio della politica' e 'spazio dell'economia' in seguito ai processi di globalizzazione [Revelli, 1996 cit. in Almagisti 2008].

esser valutato non soltanto attraverso le caratteristiche dei suoi amministratori, ma anche attraverso gli strumenti usati per raggiungere determinati obiettivi. Per questo motivo, abbiamo deciso di inserire nel nostro *focus*, il grado di accordo su due *item* relativi agli scopi raggiunti attraverso le primarie: scegliere i candidati migliori o quelli con più soldi. Abbiamo poi considerato, insieme al livello di coinvolgimento politico, personale e familiare, anche l'iscrizione a un partito, il grado di vicinanza e il desiderio di confrontarsi, mensilmente, con esso; l'inserimento di queste ultime variabili ci ha consentito di controllare l'esistenza di un giudizio dipendente dalla lontananza/vicinanza dai temi politici.

### **3. La dimensione della fiducia**

Si può avere fiducia negli altri in generale senza averne nelle istituzioni. Secondo Loera e Camoletto [2004, 23], le aspettative verso le istituzioni saranno negative, se il loro operato viene percepito in termini di malfunzionamento e corruzione. Inoltre, riconoscendo l'esistenza di un'associazione tra fiducia interpersonale e civismo, gli stessi autori reputano sbagliato pensare ad una relazione implicita tra fiducia negli altri e fiducia nelle istituzioni. I due autori, come precedentemente Norris [1999] sostengono che: più un individuo, informato e attivo, condivide gli ideali democratici, più è elevata la possibilità che egli resti deluso dal modo in cui tali ideali si concretizzano nel funzionamento delle istituzioni [Loera e Camoletto 2004, 24]. Quindi, contrariamente alle aspettative, può essere l'insoddisfazione, e dunque l'assenza di fiducia, a motivare alla partecipazione politica, anziché la fiducia.

*«Ho sempre meno fiducia nella politica, ho sempre meno fiducia nello Stato ed ho però sempre più fiducia nelle persone, io credo che le cose fra gli individui funzionino molto meglio di come funzionano tra noi e lo Stato; una sciocchezza, lei sicuramente conoscerà ebay. Io sono da quando esiste ebay, '99/2000, da quando è iniziata, in otto anni ho fatto ormai centinaia di transazioni, sia di vendita che di acquisto con tutti i paesi del mondo., Non ho mai dato e mai ricevuto una fregatura, mai! Eppure è una cosa che avviene virtualmente, io quando compro anticipo i soldi e quando vendo mi vengono anticipati i soldi, le descrizioni delle merci sono sempre adeguate; poi certo c'è quello più simpatico, quello che ti fa aspettare tre giorni, però vedo che i rapporti tra gli individui sostanzialmente funzionano. Forse sono stato anche fortunato, ma si può nella propria vita incontrare due o tre uomini cattivi e dieci persone invece normali*

*come noi, quando ho a che fare con lo Stato su dieci volte sei, sette volte io ho delusioni, perdo tempo, subisco soprusi questo è un dato di fatto, non c'è niente da fare, quando ho a che fare con la sanità, con la giustizia, con istituzioni [...] come la camera di commercio perdo tempo, perdo denaro, non vengo servito come dovrei è così. Quindi, ti ripeto nello Stato vorrei che quel poco che c'è funzionasse però, aggiungo ancora una volta, ho molta più fiducia nei rapporti interpersonali che nei rapporti tra le persone e le istituzioni» (Stefano, 51 anni, destra, intervista n. 2).*

Da tali premesse, l'analisi qui presentata ha considerato, dal questionario somministrato, le variabili relative al *pattern* 'Fiducia nelle istituzioni'; sette variabili relative a sette istituzioni differenti, politiche e non, su ciascuna delle quali gli intervistati hanno espresso il loro grado di fiducia<sup>2</sup>.

In Italia, il rapporto fra società, politica ed istituzioni risulta caratterizzato da una crescente sfiducia nella democrazia rappresentativa; dalla convinzione, sempre più ampia, che la democrazia non abbia bisogno di partiti o meglio della loro inutilità considerando le condizioni in cui versano; dal declino delle organizzazioni intermedie, degli enti locali e delle istituzioni.

**Tab. 1- Distribuzione campionaria relativa al grado di 'Fiducia provato nei confronti di...'**

	Quanta fiducia prova nei confronti di:	
Le associazioni di volontariato	Molto/Moltissima	76,11
Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano	Molto/Moltissima	75,40
La Regione	Molto/Moltissima	45,90
Il Comune	Molto/Moltissima	43,30
La Chiesa	Molto/Moltissima	42,11
Partiti Politici nel suo Comune	Molto/Moltissima	29,70
I partiti politici a livello nazionale	Molto/Moltissima	15,70

Sulla base dell'evidenza empirica, è stato possibile rilevare, complessivamente, un'ondata di sfiducia riguardante tutti i soggetti istituzionali considerati. Le eccezioni sono rappresentate dalle associazioni di volontariato (76,1%) e dal Presidente della Repubblica (75,4%) garante e rappresentante dell'unità nazionale.

L'alta fiducia nelle associazioni di volontariato come l'elevato attivismo dei toscani [Indagine Multiscopo 2003] si allineerebbero alla situazione descritta da alcuni autori [Melucci 1991; Andretta et al. 2002; Della Porta e Mosca 2003], secondo cui, nelle mutate condizioni degli ultimi

<sup>2</sup> Le modalità di risposta degli *item* "Quanta fiducia prova nei confronti di..." sono state così ricodificate: 'nessuna' e 'poca' in 'No'; 'molta' e 'moltissima' in 'Si'.

decenni, i movimenti sociali e altri attori collettivi farebbero da catalizzatori sia all'articolazione delle domande sia alla socializzazione politica che, rispetto ai partiti di massa, risulterebbero più agili sotto l'aspetto organizzativo e potenzialmente più vicini ai contesti locali in cui si sviluppano nuovi conflitti e manifestano nuovi bisogni. Altri, come Lawson [1988] e Hirst [2002], indicano nella crescita delle associazioni una possibile strada per il rinnovamento (anche radicale) della politica democratica.

È possibile notare come la fiducia manifestata dagli intervistati nelle associazioni sia superiore a quella nutrita nella Chiesa (42,1%), istituzione etica di riferimento. La maggioranza degli intervistati risulta 'slegata' dalla fiducia nella Chiesa e dalla frequenza ai riti religiosi<sup>3</sup>.

Le associazioni di volontariato sembrano proporsi come il rimedio ad un vuoto esistenziale; come se il legame associativo offrisse alcune risorse per riempire vuoti di certezze determinati dall'indebolimento dei pilastri che 'assicuravano' la sfera pubblica e quella privata. Soprattutto, tale fiducia si presenta come la 'speranza' di potersi cimentare in attività capaci di restituire un senso di utilità sociale e reciprocità.

Si rileva una certa sfiducia anche nei governi locali (comuni e regione). Secondo Ramella, tale dato va letto alla luce di un *trend* negativo che ha investito tutta l'Italia, e che vede una forte contrazione della fiducia nei confronti di tutte le istituzioni nazionali e internazionali, politiche e sociali [Diamanti, 2008].

Ad un livello più basso, anche se con una netta differenza, troviamo i partiti, sia locali (29,7%) sia nazionali (15,7%). Si osservi come queste ultime posizioni siano condivise da meno di un terzo del campione.

La realtà politica viene percepita come luogo di compromessi, di brogli, poco trasparente, volto al raggiungimento di interessi personali nella scarsa considerazione dei bisogni dei cittadini. Tale impressione costituisce, per molti intervistati, motivo forte e principale di sfiducia nelle stesse istituzioni politiche a tal punto da spingere i soggetti ad un distacco:

*«io ho sempre fatto parte, non più ora, degli scout [...] e poi di un'associazione per l'ascolto dei minori[...] [dal punto di vista politico] non ho mai cercato di identificare le mie idee nelle idee di un partito. So che è una sorta di menefreghismo, però, con il fatto che se io aderissi ad un partito ci sarebbero sicuramente alcune cose per cui non la penserei alla stessa maniera per cui ... sì è vero il confronto e tutto però devi aderire alla maggior parte delle idee e allora*

---

<sup>3</sup> Tra coloro che hanno fiducia nelle associazioni di volontariato, il 54,7% è costituito dai non fiduciosi nella Chiesa; tra i fiduciosi nelle Associazioni di volontariato, il 73,7% non frequenta riti religiosi.

*c'è un senso di appartenenza: non avendo questa condizione non aderisco a nessun partito [...] Penso che un politico al di là dell'idea che ha, non può ragionare in maniera pura e disinteressata, perché comunque, una persona che è in politica non si può permettere questa cosa qui, perché deve comunque avere un plauso, quindi deve andare incontro a compromessi, lo capisco, è anche giusto il compromesso, però non fa parte di me» (Laura, 36 anni, sinistra, intervista n. 43).*

*«Perché si è manifestata questa..non fiducia, no, in tutti questi anni, però credo che col tempo con questa amministrazione, a livello locale, se questa amministrazione lavora così come ha fatto negli ultimi tempi, io credo che la fiducia possa anche, diciamo aumentare. Però a livello nazionale c'è questa sfiducia nella politica, questo è palpabile si sente ... cioè, anche nei discorsi così con la gente ... ma sì, ma che te ne fai dei mangiapane a tradimento.. Queste sono le espressioni che usano no?, perché c'è questa sfiducia» (Sauro, 67 anni, destra, intervista n. 13).*

Affiora una chiara linea di tensione che investe sia i partiti sia i governi locali. In altri termini sembra progressivamente erodersi quel capitale di legittimazione diffusa di cui, fino ad un recente passato, avevano beneficiato gli attori politici. Infatti, un aspetto che emerge sia dai dati sia dalle interviste, è la mancanza di una rispondenza tra le logiche di azione dei rappresentanti politici e l'interesse collettivo, orientate perlopiù alla riproduzione di oligarchie e apparati che stanno perdendo contatto con la società locale [Ramella 2008, 16].

Mettendo in relazione tali dati con alcune caratteristiche socio-anagrafiche dei cittadini toscani, la Chiesa ha un riscontro differente, a differenza delle altre istituzioni, in termini di genere: il 47% delle femmine dichiara di avere fiducia, fra i maschi, tale percentuale si abbassa, registrando il 36,7%.

Premesso che le percentuali più alte di sfiducia si confermano per i partiti, nazionali (84,3%) e locali (70,3%), e per la Chiesa (58%), alcune differenze risultano ravvisabili anche in relazione all'età. Si evidenzia una maggior fiducia tra gli intervistati più giovani, appartenenti alla coorte d'età 18-34, nei confronti della Regione (47,6%), del Comune (44%) e, soprattutto, delle associazioni di volontariato (79,6%). I giovani riflettono e riproducono tutti i principali sintomi

della sindrome da ‘presente infinito’ che attualmente affligge la società italiana [Diamanti, 2007]. Sono i più coinvolti in termini partecipativi<sup>4</sup> e i più diffidenti nei confronti dei partiti.

Anche tra i più giovani, le ragioni della sfiducia tornano a legarsi alla scarsa onestà dei rappresentanti politici e al familismo:

*«Il problema è che ora addirittura non vogliono nemmeno più nascondere i brogli e questo è ancora più preoccupante. [...] Penso a certi processi, certe condanne penali che hanno certi politici che però finché son politici non si possono toccare. Già non ho alcuna fiducia, poi vengo a sapere che dovrebbero stare in galera! Più onesti e dovrebbero cercare di fare più il bene di tutti e non solo il proprio e quello di una piccola cerchia. Almeno dovrebbero cercare di dare un'immagine diversa sia all'estero sia a noi invece sembra che non gliene fregghi niente! Il fatto che non abbiano paura di far conoscere certe cose perché tanto noi non abbiamo armi per combatterli, questo mi lascia di sasso perché siamo arrivati proprio ad un punto che non...non so se mi sono spiegato, a volte faccio fatica!» (Luciano, 19 anni, sinistra, intervista n. 50).*

Inoltre, per quanto riguarda il Capo dello Stato, i partiti nazionali e la Chiesa, vi è relazione tra il crescere del grado di fiducia e l'età degli intervistati.

**Tab. 2 – Distribuzione campionaria per Classi d'età e ‘Fiducia provata nei confronti di...’**

		Classi d'età		
		18-34	35-54	oltre 55
Partiti del Comune	No	69,06	72,60	68,79
	Si	30,94	27,40	31,21
Presidente della Repubblica	No	33,39	24,55	19,88
	Si	66,61	75,45	80,12
Regione	No	52,41	55,92	53,24
	Si	47,59	44,08	46,76
Comune	No	56,05	56,73	57,17
	Si	43,95	43,27	42,83
Partiti Nazionali	No	88,40	83,97	82,30
	Si	11,60	16,03	17,70
Associazioni di Volontariato	No	20,35	27,16	22,69
	Si	79,65	72,84	77,31
Chiesa	No	67,58	58,45	52,06
	Si	32,42	41,55	47,94

<sup>4</sup> Cfr. La dimensione civica della partecipazione, Di Gioia R., Fagnini L., Pappalardo V.



In termini di sfiducia, rispetto all'attività lavorativa, per quanto riguarda i partiti, le percentuali più alte si registrano fra gli studenti (89,4%) –i più scoraggiati anche nei confronti della Chiesa (72,7%)- e fra gli operai (86,6%) nel caso di quelli nazionali, e tra lavoratori autonomi (75,8%), casalinghe e impiegati (74,8%) per quelli locali; per quanto riguarda la Chiesa, troviamo, in seconda battuta, i disoccupati (66,7%).

Le associazioni di volontariato e il Presidente della Repubblica, riscuotono entrambi consensi: tra disoccupati e studenti, i primi; tra impiegati, studenti e pensionati, il secondo.

La fiducia nelle diverse istituzioni presenta un'associazione negativa con il titolo di studio, in particolare per quanto riguarda la fiducia nella Chiesa (gamma: - 0,233); infatti, il 48,5% di chi ha un titolo di studio basso confida in tale istituto ecclesiastico *versus* il 31% circa degli intervistati con alto livello di istruzione. Nel campione, ad avere maggior fiducia nelle istituzioni locali (Regione e Comune) e nei partiti politici, soprattutto comunali, sono gli intervistati dalla bassa formazione scolastica; invece, è tra chi è altamente istruito che si registra una maggior fiducia nel Presidente della Repubblica e nelle associazioni di volontariato.

**Tab. 3 – Distribuzione campionaria per Livello del Titolo di studio e 'Fiducia provata nei confronti di...'**

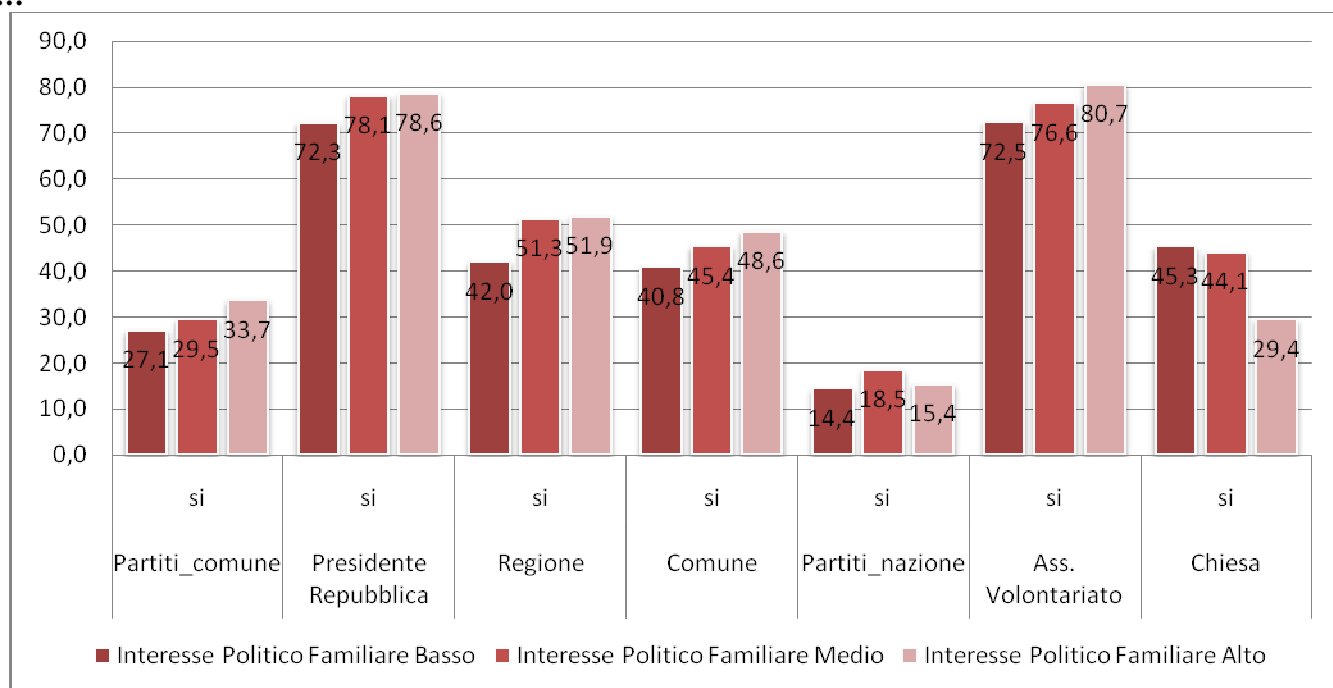
		Titolo di Studio			Totale
		Basso	Medio	Alto	
Partiti del Comune	No	68,2	70,9	77,1	70,4
	Si	31,8	29,1	22,9	29,6
Presidente della Repubblica	No	23,2	28,3	19,0	24,6
	Si	76,8	71,7	81,0	75,4
Regione	No	53,3	55,3	53,8	54,1
	Si	46,7	44,7	46,2	45,9
Comune	No	55,4	58,3	57,5	56,8
	Si	44,6	41,7	42,5	43,2
Partiti Nazionali	No	82,2	86,0	86,8	84,3
	Si	17,8	14,0	13,2	15,7
Associazioni di Volontariato	No	24,0	24,1	22,9	23,9
	Si	76,0	75,9	77,1	76,1
Chiesa	No	51,5	62,4	68,7	57,9
	Si	48,5	37,6	31,3	42,1

Analizzando la relazione con il patrimonio di capitale culturale, al suo aumentare, la fiducia degli intervistati diminuisce nei partiti e nella chiesa, ed aumenta nelle associazioni di volontariato.

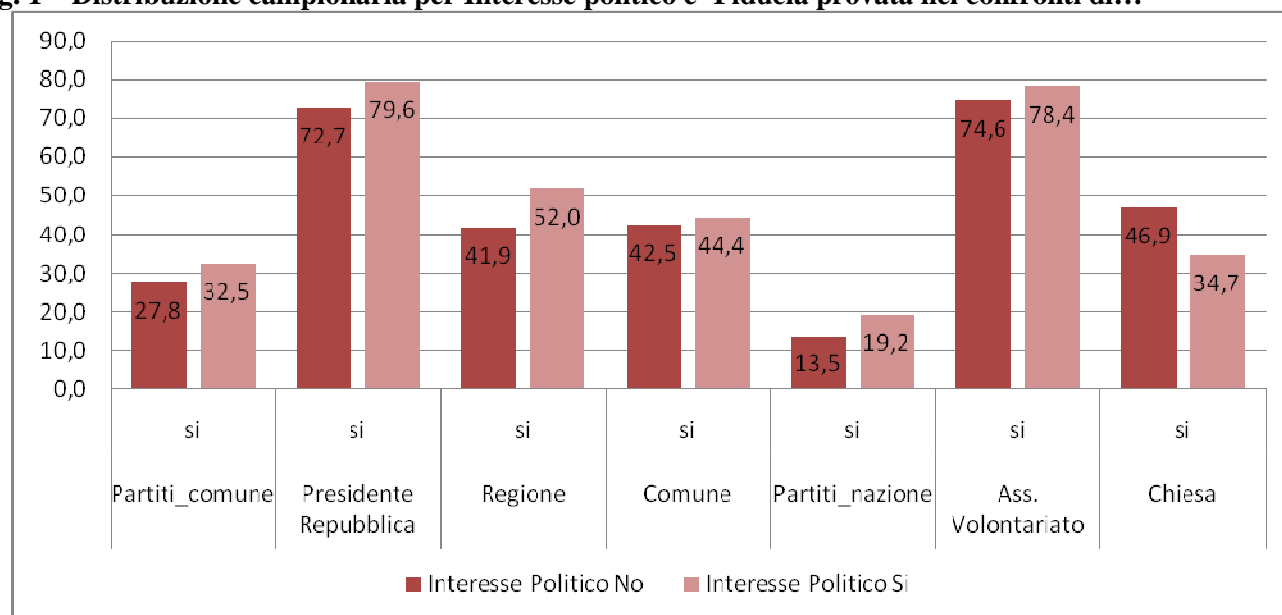
Più significativi, diventano invece le relazioni tra il *pattern* di variabili considerato e l'interesse politico, il livello di coinvolgimento e l'autocollocazione dei cittadini toscani intervistati.

L'interesse politico, sia familiare sia personale, presenta una relazione positiva con il livello di fiducia nelle istituzioni, fatta eccezione solo per la Chiesa nei confronti della quale diminuisce relativamente all'aumentare del livello o alla presenza di interesse. Considerando la sfera personale, i partiti nazionali e la Regione mostrano i valori di gamma più alti, rispetto alle altre istituzioni (rispettivamente gamma: 0,208 e 0,201).

**Fig. 1 – Distribuzione campionaria per Interesse politico familiare e 'Fiducia provata nei confronti di...'**



**Fig. 1 – Distribuzione campionaria per Interesse politico e ‘Fiducia provata nei confronti di...’**



Interessanti sono i risultati che emergono dall’analisi bivariata tra il *pattern* delle variabili scelte e il coinvolgimento politico. Nuovamente gli oggetti più distanti (Regione, partiti nazionali) vedono una fiducia evidentemente concentrata tra chi è più informato; fa tuttavia in parte eccezione il Presidente (gamma alto: 0,360 e significativo). Sono ovviamente più ‘trasversali’ al coinvolgimento gli oggetti più vicini, oggetto di conoscenza e valutazione diretta e non ‘mediata’ dai mezzi di comunicazione: volontariato, Comune e, soprattutto, partiti locali.

L’eccezione più rilevante è ancora la Chiesa. La fiducia riposta in essa ha una relazione negativa col coinvolgimento politico. Dato confermato a livello nazionale [Itanes 2006]. In questo caso si tratta presumibilmente del riferimento a un sistema di valori fortemente gerarchico e basato sull’autorità, di fatto in contraddizione con l’interesse per la politica, che presuppone il ruolo dell’iniziativa e dell’influenza individuale.

Considerazione particolare va attribuita alla relazione con l’autocollocazione. In primo luogo, va evidenziata l’esistenza di un’associazione negativa con tutti gli *item* relativi alla fiducia, in secondo luogo, i valori di gamma sono sempre significativi, registrando, per la Regione, lo 0,451.

**Tab. 4 - Distribuzione campionaria per Autocollocazione politica e ‘Fiducia provata nei confronti di...’**

		Autocollocazione			
		Sinistra	Destra	Non collocati	Total
Partiti del Comune	No	64,2	75,8	77,4	69,9
	Si	35,8	24,2	22,6	30,1
Presidente della Repubblica	No	18,3	24,7	43,4	24,6
	Si	81,7	75,3	56,6	75,4
Regione	No	41,8	63,6	74,2	53,8
	Si	58,2	36,4	25,8	46,2
Comune	No	48,9	62,5	69,1	56,5
	Si	51,1	37,5	30,9	43,5
Partiti Nazionali	No	86,0	75,0	95,8	84,4
	Si	14,0	25,0	4,2	15,6
Associazioni di Volontariato	No	21,4	28,2	24,4	23,9
	Si	78,6	71,8	75,6	76,1
Chiesa	No	68,5	41,7	60,5	59,1
	Si	31,5	58,3	39,5	40,9

È possibile riconoscere tra coloro che si dichiarano ‘non collocati’, sul continuum sinistra/destra, i più sfiduciati nella gran parte delle istituzioni su cui sono stati invitati ad esprimersi (Presidente della Repubblica, Comune, Regione e partiti politici, perlopiù nazionali), a differenza di quelli di sinistra che, invece, si pongono in maniera più positiva (Capo dello Stato, Comune e partiti comunali, Regione).

Osserviamo come siano soprattutto gli intervistati di sinistra a sostenere maggiormente la fiducia verso il Presidente; complici la sua storia politica passata e un’elezione avvenuta senza i voti del centrodestra.

Rispetto all’intero campione toscano intervistato, il livello di fiducia che, questi ultimi, nutrono nei confronti delle associazioni di volontariato è il più alto, e nella Chiesa il più basso, non tralasciando quella nei partiti nazionali. Speculare è la posizione degli intervistati di destra che risultano essere i più fiduciosi nella Chiesa e i più diffidenti nei riguardi delle associazioni di volontariato.

Gli intervistati manifestano le proprie opinioni sia con una critica serrata alla politica di partito italiana sia evidenziando la semplice mancanza di opportunità. Si sottolinea, soprattutto un’omologazione dei partiti che destano un senso di spaesamento nei cittadini che non trovano più punti di riferimento precisi:

*«[...] non c’ho nessuna fiducia, per lo meno a livello nazionale.[...] Secondo me è diminuito. Come impressione, è che la gente si stia sempre di più disinteressando della politica.[...] per delusione, secondo me. Sia a livello di*

*cambiamenti, che non ci sono stati, e poi perché.. nella seconda repubblica è stato soltanto.. cioè, è stato congelato tutto e non è stato fatto niente» (Carlo 44 anni, destra, intervista n. 16).*

*«[pratico]lo scoutismo [...] [sono stato] volontario di Emergency qualche anno fa però non ho continuato perché me l'aspettavo un pochino più concreta, [...] ho fatto parte in maniera abbastanza leggero del collettivo studentesco.[...] Non sono iscritto a partiti e non intendo iscrivermi nemmeno nell'anteriore futuro perché non mi interessa [...] Non credo nella politica di partito italiana, in nessuna delle due fazioni. Credo molto nell'ideologia di base di certi orientamenti, come la sinistra, cioè gli orientamenti di partenza li apprezzo, però non li ritrovo in nessuno dei partiti attuali. Da ora a dieci anni indietro non mi ci ritrovo e ho perso notevolmente fiducia nella politica di partito» (Luciano 19 anni, sinistra, intervista n. 48).*

#### **4. Il giudizio sulla classe politica toscana**

La dimensione della fiducia è indubbiamente collegata a quella del giudizio. Per avere un'idea globale e sintetica del giudizio sulla classe politica locale, il questionario prevedeva una domanda relativa al confronto (ristretto a un sottocampione di intervistati con 33 anni compiuti) con la classe dirigente della Prima Repubblica. I risultati sono visibili nella tabella 5. A fronte di circa metà del campione (49,7%) che riporta un giudizio di assenza di cambiamento rispetto al passato, gli intervistati si spaccano quasi perfettamente in due tra chi la ritiene migliorata e chi peggiorata.

**Tab. 5 - La classe politica di oggi, in Toscana, è migliore, molto simile o peggiore rispetto a quella della "Prima repubblica"?**

1 Migliore	23,5
2 Molto simile	49,7
3 Peggiora	26,8
	100

**N: 726**

Rispetto a questa valutazione sintetica, non ci sono particolari differenze tra maschi e femmine, mentre, tra le classi di età, va sottolineata la maggiore criticità degli ultra cinquantacinquenni rispetto alle più giovani generazioni. La tabella 6 mostra, infatti, che il 21% circa degli intervistati di età compresa tra i 33-54 anni ha dichiarato che la classe politica toscana è peggiorata, mentre questo è vero per quasi un terzo degli *over 55*.

**Tab. 6 - La classe politica toscana rispetto a quella della prima repubblica:**

	età		Totale
	33-54	oltre 55	
Migliore	91	80	171
	24,9	22,2	23,5
Molto simile	197	164	361
	53,8	45,4	49,7
Peggiora	78	117	195
	21,3	32,4	26,8
	366	361	727
Totale	100,0	100,0	100,0

Se andiamo a guardare le motivazioni, interessanti risultano quelle che evidenziano la mancanza di ideali, di dedizione al bene comune, comunque addebitabili alle precedenti generazioni, incapaci di trasmetterli, di formazione:

*Decisamente peggiorata [...] questo peggioramento io lo vedo a livello generale e quindi se ne risente poi anche a livello locale. Cioè, quello che io vedo di peggioramento è che non c'è una vera e propria scuola politica perché una volta, è vero con tutti i limiti dei partiti e partitucoli che avevamo, però i partiti avevano anche un ruolo di formazione, facevano scuola politica, chi più chi meno, però c'era veramente una preparazione, una formazione. Oggi politici ci si improvvisa e se si ha la fortuna di trovare una persona onesta, qualificata e competente può andare anche bene, ma se si trovano degli [...] se si trovano delle persone che hanno interesse a mettere in piedi i comitati d'affari, per esempio, quindi non sono certo politici da premiare e da portar avanti! Quindi io in genere vedo un declassamento proprio della classe politica oggi ma non perché io sia pessimista di natura, ma perché negli anni ho potuto notare il susseguirsi di tante questioni per cui oggi sono abbastanza deluso da quella che è la*

*classe politica nazionale ma anche di quella locale (Claudio, 62 anni, sinistra, intervista 8).*

In generale, quindi, per la classe politica, viene percepita una crescente concentrazione dei singoli sui propri interessi personali, addirittura in alcuni casi lamentando l'indebolimento della struttura dei partiti, non più in grado di arginare opportunistici cambi di casacca e frequenti scissioni. Secondo alcuni intervistati, i politici di oggi spesso dimenticano che dovrebbero essere al servizio del partito, dimenticanza che denota una gravissima mancanza di senso di responsabilità:

*secondo me un po' è peggiorata. Più che altro per la serietà della gente. Io ho visto cambiare bandiera, cioè uno da bianco a nero non lo può diventare! Ma nemmeno da rosso a rosina! È sbagliato. Si parte dalla cima che ogni pochino si cambia nome. Ora a parte che il comunista e il...il...quello di destra non esistono più, ma insomma cosa vogliono essere ho da capirlo ancora! è solo un fatto di stare là sopra e guardare ai propri interessi. Quelli che hanno ideali più fermi non entrano in politica, non li fanno entrare (Antonio, sinistra, 46 anni, intervista n. 44).*

*All'ultimo direttivo che è stato fatto nella mia zona, ci sono andati tantissimi giovani, poi parli in confidenza e capisci che è stata solo una convenienza: basta che gli si dà una mano per una cosa o l'altra. Ma dove si vuole andare? Io mi sono iscritta a un partito perché in quel momento avevo delle idee, ci credevo! Non era nemmeno pensabile...non che non ci sia mai stato, c'era anche allora l'opportunista, ma non era la maggioranza, era il caso! Certo, se siamo a questo è perché noi gli si è dato, noi perché anche io sono della generazione precedente. Gli si è data l'impressione o l'esempio che funziona così, sennò loro non se lo porrebbero il problema in questi termini. (Annalisa, sinistra, 48 anni, intervista n. 45).*

Influenza sulla maggiore o minore criticità, sembrano avere le variabili che potremmo definire indicatori di centralità/perifericità rispetto al sistema, e quindi, livello di coinvolgimento politico e capitale culturale.

**Tab. 7 - Giudizio sulla classe politica rispetto al passato per livello di coinvolgimento**

	Livello di coinvolgimento		
	Basso	Alto	Totale
Migliore	103 22,2	68 26,1	171 23,6
Molto simile	227 48,8	133 51,0	360 49,6
Peggiora	135 29,0	60 23,0	195 26,9
	465	261	726
Totale	100,	100,0	100,0

Le tabelle 7 e 8 mostrano che tanto più sono bassi il livello culturale e quello di coinvolgimento politico, tanto più è alta la percentuale di coloro che ritengono peggiorata la classe politica attuale rispetto a quella della prima Repubblica.

**Tab. 8 - Giudizio sulla classe politica rispetto al passato per capitale culturale**

	Capitale Culturale			
	Nulla	Basso	Medio Alto	Totale
Migliore	82 20,0	45 27,8	30 29,1	157 23,3
Molto simile	208 50,9	82 50,6	48 46,6	338 50,1
Peggiora	119 29,1	35 21,6	25 24,3	179 26,6
	409	162	103	674
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Da non sottovalutare, infine, l'aspetto dell'autocollocazione politica. La tabella 9 evidenzia un peggioramento del giudizio man mano che la collocazione si sposta verso destra sul continuum per raggiungere i livelli più alti tra i non collocati – il 33,6% *versus* il 27,4% di quelli collocatisi a destra e il 24,4% di quelli collocatisi a sinistra. Sentimenti di dissenso sono caratteristici di questa categoria e si confermeranno riguardo ai singoli aspetti rispetto ai quali si è chiesto agli intervistati di esprimere un parere. Da un certo punto di vista, anche il non riconoscersi nella distinzione destra/sinistra e /o non volersi collocare su questo *continuum* sono sintomi di una certa perifericità.



**Tab. 9 - Giudizio sulla classe politica rispetto al passato per autocollocazione**

Autocollocazione				
	Sinistra	Destra	Non collocati	Totale
Migliore	103	40	19	162
	27,9	19,2	16,4	23,4
Molto simile	176	111	58	345
	47,7	53,4	50,0	49,8
Peggior	90	57	39	186
	24,4	27,4	33,6	26,8
	369	208	116	693
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Passando all'analisi dei singoli aspetti specifici, i risultati presentati nella tabella 10 evidenziano come queste cinque dimensioni siano caratterizzate in effetti, da percentuali anche molto diverse di giudizi positivi e negativi. Nell'insieme comunque, la valutazione non è particolarmente negativa. Sugli aspetti della preparazione /competenza tecnica e dell'onestà, addirittura, registriamo una prevalenza di giudizi positivi; complessivamente equilibrato è anche quello che concerne la *Capacità decisionale*: il 49,2% degli intervistati formula un giudizio sostanzialmente positivo (contro il 50,8% di giudizi negativi) sulla capacità dei politici toscani di prendere decisioni, anche se impopolari.

**Tab. 10 - Uomini politici in Toscana: giudizio su...**

	Positivo	Negativo	Tot	(N)
Preparazione e competenza tecnica	55,7	44,3	100	(868)
Onestà	50,8	49,2	100	(851)
Capacità di prendere decisioni, anche se impopolari	49,2	50,8	100	(886)
Capacità di capire i problemi della gente	35,1	64,9	100	(903)
Capacità di fare gli interessi dei cittadini, nonostante le pressioni dei grandi gruppi economici	29,6	70,3	100	(892)

Alcuni intervistati mettono chiaramente in luce che il problema non è nelle competenze e nelle capacità di tecniche dei politici:

*Le competenze francamente credo che mediamente siano persone competenti ma che poi decidono di agire in un modo o in un altro secondo gli interessi del momento, non penso che si tratti di incompetenza si tratta proprio di scelte secondo me (Maura, sinistra, 53 anni, intervista 10).*

Infatti, diversa si presenta la situazione quando andiamo ad analizzare le variabili che attengono alla dimensione che potremmo definire *verticale*, ovvero al rapporto tra il politico e i cittadini: la capacità del politico di capire i problemi della gente e di tutelare gli interessi dei cittadini, anche di fronte alle esigenze dei gruppi di interesse. Riguardo all'empatia dei politici toscani, ovvero alla loro "capacità di capire i problemi della gente" è soltanto un 35,1% a fornire un giudizio positivo (contro un 64,9% di giudizi negativi). Tale valore, già basso se paragonato a quelli degli *item* precedenti, scende ulteriormente, appena al 29,6% (con un 70,3% di giudizi negativi), quando si chiama in causa la capacità dei politici toscani di tutelare gli interessi dei cittadini, anche di fronte alle pressioni dei gruppi d'interesse.

Si possono evidenziare differenze tra sottogruppi del nostro campione su questi diversi aspetti. Guardando alla relazione tra livello di coinvolgimento e giudizio, notiamo che, mentre la differenza tra alto e basso coinvolgimento è nettissima per quanto riguarda i giudizi sull'onestà – 63% di giudizio positivo di coloro che hanno un elevato livello di coinvolgimento *versus* il 44% di quelli con basso coinvolgimento - su tutti gli altri aspetti, si affievolisce pur rimanendo di una certa importanza (da sei a dieci punti percentuali). Non sembra possibile, tuttavia, addebitare i giudizi negativi alla scarsa conoscenza della politica in quanto, effetto di una certa consistenza (e statisticamente significativo), con  $\gamma = -0,236$ , esiste soltanto per quanto riguarda il giudizio sull'onestà degli amministratori, ma l'effetto è molto più debole (e appena significativo), con  $\gamma = -0,051$  per il giudizio sulla permeabilità ai gruppi di interesse, e completamente assente per gli altri giudizi.

**Tab. 11 - Giudizio sulla classe politica per livello di coinvolgimento**

Giudizio sulla classe politica:		Livello di coinvolgimento		
		Basso	Alto	Totale
Onestà	Positivo	248	184	433
		44,5	63,0	50,9
	Negativo	309	109	418
		55,5	37,0	49,1
Capacità di capire i problemi della gente	Positivo	188	128	317
		31,9	41,0	35,1
	Negativo	402	185	587
		68,1	59,0	64,9
Capacità di fare gli Interessi dei cittadini	Positivo	155	109	264
		26,5	35,6	29,6
	Negativo	431	197	628
		73,5	64,4	70,4
Preparazione e competenza	Positivo	297	186	483
		53,4	59,9	55,7
	Negativo	259	125	384
		46,6	40,1	44,3
Capacità di prendere decisioni impopolari	Positivo	270	166	436
		47,1	53,2	49,2
	Negativo	303	146	449
		52,9	46,8	50,8

L'aspetto più problematico è quindi una non sufficiente capacità di immedesimarsi nelle condizioni di vita dei semplici cittadini per capirne i problemi e le esigenze, più che capacità decisionale, preparazione e competenza tecnica e/o onestà nella loro attività:

*occorrerebbe persone che si impegnano che ogni tanto devono cambiare e dare la staffetta a qualcun altro.[...] Non si fa politica per una vita, non si fa sindacato per una vita. E' un altro lavoro[...] se gli attuali parlamentari si trovasse accanto a persone che rappresentano il mondo operaio, con la tuta blu, accanto sugli scranni del parlamento, secondo me si comporterebbero diversamente, perché capirebbero più a contatto con chi hanno a che fare, chi sono i loro colleghi in quel momento lì, chi sono i rappresentanti che un certo ceto sociale o comunque una certa parte politica, appunto perché oggi si è tutto un po'.. son cadute un po' le.. tutti i partiti sono un po' trasversali, perché le ideologie sono.. mi sembra che sono molto meno di quando io avevo 25 anni e ci sia più.. ci sia più del pragmatismo..[...] Che facevi prima? Lavoravi in fabbrica, tu ritorni o tu vai a fare quello che ti pare, così come il professionista, l'imprenditore o l'artigiano. Allora ci sarebbe maggiore rappresentanza. Ci vedo*

*una discrasia eccessiva[...]*non c'è un filo diretto (Piero 63 anni, sinistra, intervista 14).

Questo quadro generale si ripresenta sostanzialmente identico quando guardiamo alle differenze di genere (appena accennate sulla dimensione dell'onestà con il 56,2% di giudizi positivi dei maschi rispetto al 45,6% delle femmine, ma con percentuali sostanzialmente identiche per tutti gli altri aspetti); al titolo di studio (sempre sull'onestà si rileva il giudizio positivo del 63% circa di coloro che hanno un titolo di studio alto *versus* il 46% circa degli intervistati con basso titolo di studio); alle diverse classi di età (dove la differenza più rilevante, qui, sta nel giudizio sulla capacità di prendere decisioni impopolari, capacità attribuita alla classe politica più dai giovani tra i 18-34 che tra gli ultra-cinquantacinquenni).

Di nuovo, maggiore attenzione merita la relazione con l'autocollocazione, dove i valori di gamma sono sempre significativi, raggiungendo, nel caso dell'onestà, 0,526. Come già evidenziato nel caso del giudizio sintetico, anche qui, sono sempre i non collocati a mostrarsi più critici, concedendo al massimo, un 42,8% di giudizi positivi solo sulla preparazione e competenza.

**Tab. 12 - Giudizio sulla classe politica per autocollocazione**

Giudizio sulla classe politica:		Autocollocazione			
		Sinistra	Destra	Non collocati	Totale
Onestà	Positivo	291	100	31	423
		65,3	41,0	24,2	51,6
	Negativo	155	144	97	396
		34,7	59,0	75,8	48,4
Capacità di capire i problemi della gente	Positivo	196	81	29	306
		41,8	30,8	21,9	35,4
	Negativo	272	183	105	560
		58,2	69,2	78,1	64,6
Capacità di fare gli interessi dei cittadini	Positivo	165	65	26	256
		35,8	24,8	20,1	30,0
	Negativo	296	198	104	599
		64,2	75,2	79,9	70,0
Preparazione e competenza	Positivo	303	116	52	471
		66,6	44,9	42,8	56,4
	Negativo	152	142	70	364
		33,4	55,1	57,2	43,6
Capacità di prendere decisioni impopolari	Positivo	265	114	42	421
		57,2	44,0	33,2	49,6
	Negativo	198	145	85	428
		42,8	56,0	66,8	50,4

Se in generale, si riconosce alle amministrazioni comunali di lavorare abbastanza bene, non mancano giudizi aspri:

*Sesto è un camaleonte burocratico e inefficiente. Come impressione non mi sembra che gli interessi molto [conoscere i bisogni dei cittadini]. Cioè, l'interesse di solito è soprattutto vicino alle elezioni, si nota un po' di più, ma finite le elezioni... fino ai tre o quattro mesi prima di quelle successive l'interesse è minimo quasi nullo (Carlo 44 anni, destra, intervista 16).*

Senza dubbio, una precisazione è d'obbligo: c'è notevole differenza nei giudizi sulla classe politica nazionale e quella locale. È una differenza evidente, come avremo modo di approfondire nel prossimo paragrafo, sia dai valori della fiducia nelle diverse istituzioni, sia dalle interviste in profondità:

*[...] mi sono un po' stufato, perché le cose non vanno bene, non mi piace il governo Berlusconi, odio Berlusconi, e quindi non sono contento; l'opposizione, la sinistra, è una destra falsificata, ho idea che tutto il sistema politico sia una casta, un qualcosa di un punto di arrivo dell'individuo per mettersi le spalle al coperto e non per offrire un servizio al cittadino come dovrebbe, essere molto staccata dalla vita reale, dai problemi reali della gente [...]. Per come è gestita la Toscana, per come si vive ad Arezzo, per la qualità della vita, (non so se dipende dalla classe politica che la gestisce o per un discorso proprio regionale, economico-regionale, per la ricchezza che c'è all'interno della regione) come servizi di cui io ho bisogno, come può essere il servizio ospedaliero, la vivibilità cittadina, quello che è stato fatto io sono contento, sinceramente non ho da recriminare [...].(Luca 35 anni, sinistra, intervista 5)*

O ancora:

*c'è una sola classe politica di cui penso bene che è quella della Regione Toscana, della Regione Toscana francamente ne penso bene perché tutti gli assessori che ho conosciuto sono persone molto in gamba, molto preparate e quindi della Regione Toscana penso molto bene [...]lavora bene, penso che sia una delle regioni migliori (Maura 53 anni, sinistra, intervista n. 10)*

A livello nazionale, gli intervistati denunciano un ripiegamento della classe politica sui propri interessi. Rilevano inoltre una minore serietà e preparazione e – sempre rispetto al passato – una differenza nello spessore politico e umano:

*Io trovo che ne stanno approfittando un pochino troppo per i propri interessi personali e stanno facendo poco per quello che serve veramente al paese. Cioè vengono prima quelli che sono gli interessi personali e poi, dopo, il benessere del paese. Io, questo, non lo so se è sempre stato così in Italia, però ora...(Paola, 40 anni, sinistra, intervista 26).*

Secondo gli intervistati alla classe politica manca la lungimiranza, come loro stessi la definiscono, il riconoscere le effettive problematiche e la disponibilità ad affrontarle.

*ci sono dei problemi strutturali che vanno risolti. Nessuno li risolve però. Quindi quello che manca e principalmente la lungimiranza, la strategia, la voglia di pensare un po' a lungo termine (Adriana, 42 anni, sinistra, intervista n. 29).*

## **5. Una rappresentazione sintetica**

Ad un'iniziale analisi descrittiva volta all'esplorazione e alla descrizione del contesto d'indagine, è seguita un'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM) che ha permesso di sintetizzare efficacemente quanto emerso dall'ispezione delle tabelle bivariate. Considerando tutte le variabili, precedentemente esaminate, sia le socio-anagrafiche sia quelle relative alle dimensioni della fiducia, del giudizio sulla classe politica e della vicinanza/lontananza dalla politica, l'obiettivo è stato quello di arrivare ad una distinzione, degli intervistati, in termini di profili.

Per quest'analisi sono state scelte 31 variabili per complessive 76 modalità. Di seguito si riporta l'elenco completo delle variabili e delle modalità attive con le relative etichette:

Nella tabella 13 presentiamo l'elenco delle variabili studiate per approfondire l'aspetto della fiducia nelle istituzioni, in particolar modo in quelle locali.

**Tab. 13 - Variabili inserite nell'analisi delle corrispondenze multiple**

<b>Variabili illustrative</b>	<b>Modalità illustrative</b>
Genere	maschio, femmina
Classe di età	18-34, 35-54, oltre 55
Titolo di studio in tre	basso, medio, alto
Capitale culturale	nullo, basso, alto
Autocollocazione in tre	sinistra, destra, non collocato
Condizione occupazionale	operaio, impiegato, lavoratore autonomo, casalinga, studente, disoccupato, pensionato
Interesse politico	sì, no
Interesse politico familiare	basso, medio, alto
<b>Variabili di studio</b>	<b>Modalità attive</b>
Fiducia nei partiti del proprio comune	sì, no
Fiducia nel Presidente della Repubblica	sì, no
Fiducia nella Regione	sì, no
Fiducia nel Comune	sì, no
Fiducia nei politici nazionali	sì, no
Fiducia nelle associazioni di volontariato	sì, no
Fiducia nella chiesa	sì, no
Giudizio sulla classe politica rispetto al passato	migliore, uguale, peggiore.
Giudizio sull'onestà della politica locale.	positivo, negativo
Giudizio sulla competenza della classe politica locale	positivo, negativo
Giudizio sulla capacità di comprendere i problemi.	positivo, negativo
Giudizio sulla capacità di fare gli interessi della gente.	positivo, negativo
Giudizio sulla capacità di prendere decisioni impopolari.	positivo, negativo
Iscrizione a partiti	sì, no
Vicinanza a un partito.	sì, no
Rispetto a questo partito lei si sente	simpatizzante, abbastanza vicino, molto vicino
Parere mensile al partito	sì, no, non ci sono partiti vicini
Giudizio sulle primarie: candidati migliori	sì, no
Giudizio sulle primarie: candidati con più soldi	sì, no
In Italia c'è bisogno di un leader forte	sì, no
Livello di coinvolgimento	basso, alto
Frequenza chiesa	sì, no
Iscrizione a sindacato	sì, no

Tramite l'impiego dell'ACM è stato possibile individuare quattro profili:

***Quelli che abbiamo chiamato “militanti convinti” (Primo profilo - Primo fattore negativo)***

hanno un atteggiamento nei confronti della politica decisamente ‘impegnato’ ritenendo molto importante essere attivi in un partito (livello di coinvolgimento molto alto; si riconoscono totalmente in un partito, si dichiarano molto vicino ad esso, sono iscritti e propensi ad esprimere il

proprio parere mensilmente). Nutrono totale fiducia in tutte le istituzioni presentate così come negli strumenti di democrazia, come le primarie, che giudicano strumento adeguato per la scelta dei candidati migliori e ritengono che per governare il nostro Paese non ci sia bisogno di un leader forte. Si potrebbe dire che quanto più i governati sono persuasi di poter fare affidamento su istituzioni e strumenti democratici, tanto più sono inclini a *prender parte*. A nostro avviso, in effetti, le due dimensioni, partecipazione e fiducia, si rafforzano reciprocamente in una spirale virtuosa; se da una parte, un elevato grado di fiducia nelle istituzioni rappresenta un incentivo alla partecipazione, dall'altra, il fatto stesso di partecipare, di essere parte, di identificarsi totalmente, comporta la manifestazione di giudizi positivi in difesa, insomma, della propria identità.

*Sul polo opposto di questa dimensione si collocano quelli che abbiamo definito i “qualunquisti” (Secondo profilo - Primo fattore positivo)* poiché le caratteristiche di questo profilo appaiono simili a quelle di chi, nell'immediato dopoguerra, partecipava alle azioni del movimento dell'Uomo qualunque. Gli intervistati mostrano un atteggiamento che sembra rinnegare o almeno intenzionalmente ignorare l'aspetto politico (come da tradizione familiare, non si interessano di politica), anche nel suo vivere associato (non sono mai stati iscritti ad un partito e, non sono mai stati iscritti a sindacati). Non si riconoscono in un partito né nella distinzione destra/sinistra (non si auto collocano). Sebbene abbiano una considerazione negativa della classe politica toscana sotto tutti gli aspetti non sono interessati ad interfacciarsi con essa; a livello nazionale, sottolineano l'esigenza di un leader forte nello scenario politico e manifestano una generica sfiducia nelle istituzioni, nei partiti, nei vari soggetti della politica, veduti come distanti e perniciosi (partiti locali e nazionali, Presidente della Repubblica, regione, comune).

*Gli attributi del terzo profilo, che abbiamo etichettato come “attivisti perplessi” (secondo fattore negativo)* risultano attinenti al filone interpretativo che punta sull'importanza dell'“educazione”. I cittadini colti dispongono di un ampio bagaglio di risorse culturali, tale da renderli più abili ad interpretare il dibattito pubblico. Tali cittadini sarebbero assimilabili all'opinione pubblica informata che, in virtù di questa apertura cognitiva nei confronti di quanto avviene nella società, presentano una maggior partecipazione e capacità critica. Mostrano, infatti, un livello di coinvolgimento alto, iscritti attualmente o in passato ad un partito al quale si sentono vicini, sono propensi a dare il proprio parere mensile. Mostrano la loro capacità di analisi, giudicando negativamente sia la classe politica su tutti gli aspetti (tranne sull'onestà, rispetto a cui non si pronunciano), sia le primarie, le cui modalità negative (non servono a scegliere i candidati migliori, ma quelli con più soldi) hanno un peso più elevato rispetto alle modalità del giudizio

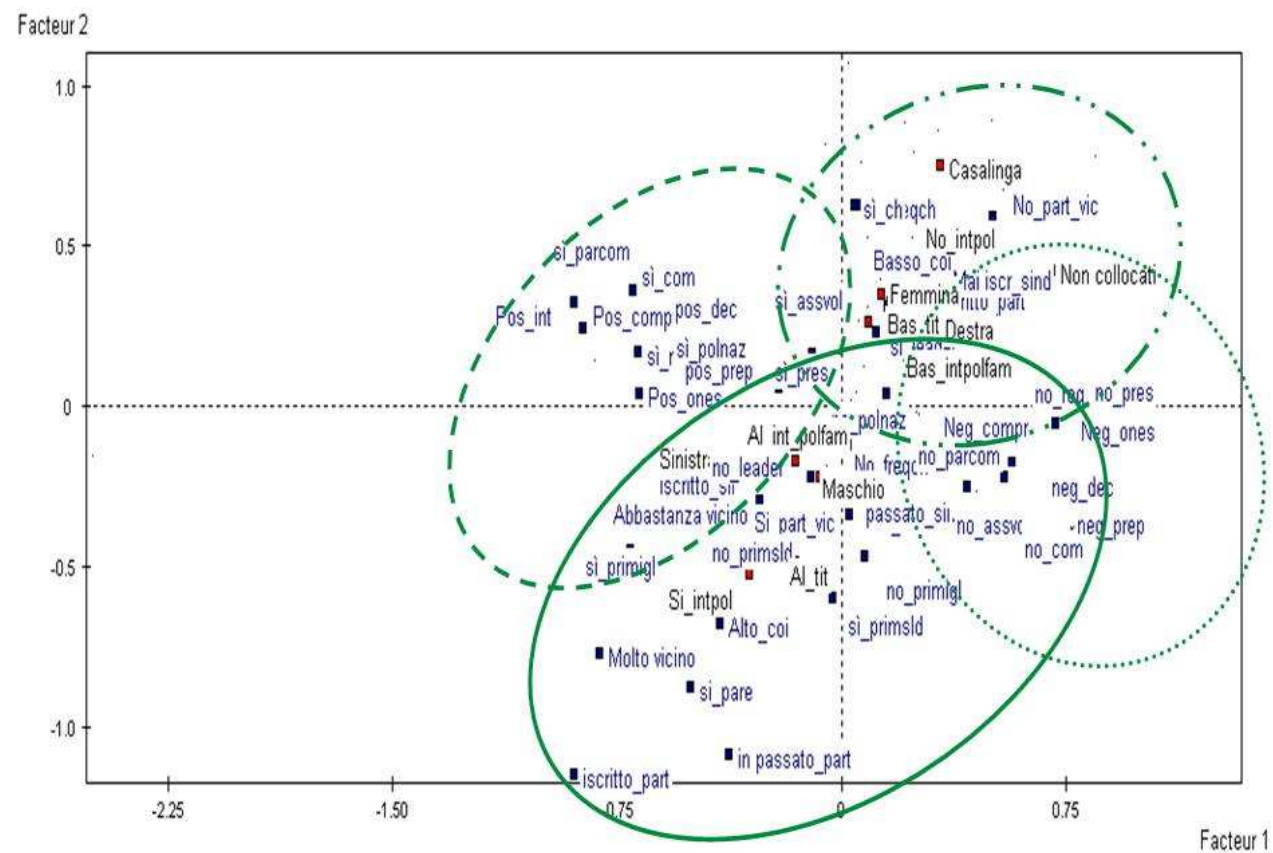


positivo (servono a scegliere i candidati migliori). Non hanno alcuna fiducia nelle associazioni di volontariato, nel Comune e nella Chiesa che non frequentano. Sono maschi, di sinistra, iscritti in passato a sindacati, con alto titolo di studio, ritengono che non ci sia bisogno di un leader forte.

Per gli ‘attivisti perplessi’ la sfiducia sembra rappresentare uno stimolo al miglioramento, non è la sfiducia apatica di cui parla Diamanti, ma “in questa prospettiva, il cittadino fortemente impegnato sembra essere spinto dal pessimismo circa la capacità delle istituzioni di operare adeguatamente, piuttosto che dalla convinzione che il suo agire troverà interlocutori istituzionali attenti” [Loera e Camoletto, 2004]

***Infine, abbiamo “gli indifferenti”:* (quarto profilo - secondo fattore positivo):** che manifestano estraneità e apatia politica non militando e non interessandosi (hanno un basso livello coinvolgimento politico, non sono mai stati iscritti, né si identificano con alcun partito); non mostrano interessamento al confronto. Non si collocano sul continuum sinistra-destra. Hanno fiducia nella chiesa frequentandola, in tutte le altre istituzioni politiche locali e nelle associazioni di volontariato. Sono femmine, casalinghe, con titolo di studio e interesse politico familiare basso. Riconoscendo, a livello nazionale, la necessità di un leader politico forte, non hanno espresso giudizi sulla classe politica locale. Sul versante della fiducia e del giudizio, quindi, non si riscontrano problemi di sorta in questo gruppo. Se avessimo guardato solo a questi aspetti senza metterli in relazione con tutti gli altri, non ci saremmo resi conto che il sentimento di fiducia qui dimostrato è un guscio vuoto. Infatti, sebbene il giudizio non sia negativo, qui si posizionano coloro che non hanno voluto rispondere a queste domande, quasi a dichiarare un senso di inadeguatezza e di disagio nel valutare la classe politica.

**Fig. 3 – Proiezione delle modalità attive sui primi due fattori estratti dall'ACM con il programma Spad**



## Conclusioni

È possibile, a questo punto, svolgere alcune riflessioni sulla base delle evidenze empiriche.

In generale, sono soprattutto gli attori principali della democrazia a non godere di un considerevole credito sociale, in termini sia di fiducia sia di valutazione. Infatti, dei partiti comunali si fida solo il 29,7% degli intervistati, di quelli nazionali solo il 15,7%. Dalle interviste emerge la convinzione comune che la classe politica si caratterizzi per un ripiegamento sui propri interessi e non su quelli degli elettori, mostrandosi sorda alle richieste di quest'ultimi. C'è una richiesta di interesse e di intervento da parte del governo, che invece continua ad apparire lontano. Nello specifico non viene percepito come riferimento comune. E' una valutazione che manifesta una sfiducia, generale, nelle istituzioni e nel sistema politico.

Poche e confermate sono le eccezioni<sup>5</sup>: le associazioni di volontariato e il Capo dello Stato.

Nel primo caso, l'associazionismo ed il volontariato, come già precedentemente evidenziato, anche se solitamente etichettati sotto la voce del dono, dell'altruismo e attinenti alla sfera ecclesiastica, si propongono sempre più come assunzione di responsabilità pubblica, come un coinvolgimento alternativo rispetto all'interesse generale della società.

Il "gancio" fornito dal Presidente della Repubblica non appare più solido come prima. Certo, il consenso ottenuto da Ciampi negli ultimi anni di mandato risulta difficilmente riproducibile (anche per il sostegno trasversale che ne aveva accompagnato l'elezione in Parlamento) [Diamanti, 2006]. Il successore, Giorgio Napolitano, mantiene comunque un livello di fiducia elevato: è, infatti, al secondo posto, fra le istituzioni. Tuttavia, registra un calo riconducibile agli elettori di destra, che gli attribuiscono un'etichetta di parte<sup>6</sup>.

L'attenzione è da rivolgere alla (s)fiducia che, in tale lavoro, ha assunto mostrata connotazioni differenti. Una puntualizzazione è dovuta: è stato possibile trovare conferma, anche se parziale, sia nell'analisi bivariata sia nell'ACM, del fatto che un alto livello di coinvolgimento e un alto grado di fiducia nelle istituzioni, soprattutto politiche, vanno di pari passo. Parziale poiché la presenza del titolo di studio alto implica una messa in discussione del consenso dato alla Chiesa e alle associazioni di volontariato (tradizionalmente collegate), nonché giudizi negativi sull'operato della classe politica locale e sull'utilità delle elezioni primarie.

Riprendendo le fila del discorso, è stato possibile, soprattutto attraverso il contributo dell'ACM, individuare una fiducia 'costruttiva', individuabile nei 'militanti convinti', che si esprime quando esiste una condivisione e adesione all'ordine esistente. Ma è emerso anche l'inverso: una sfiducia

---

<sup>5</sup> Gli Italiani e lo Stato, 2006.

<sup>6</sup> Gli Italiani e lo Stato, 2006, 2007, 2008, 2009.

‘distruttiva’, quella dei ‘qualunquisti’, che rifiuta un sistema considerato lontano e nocivo, non meritevole di consenso. Ancora, negli ‘attivisti perplessi’ è stato possibile riconoscere una sfiducia "critica", che sfida e sanziona le istituzioni, per costringerle a correggersi. C'è anche una sfiducia ‘apatica’, ravvisabile negli ‘indifferenti’ ovvero in quelle persone che si chiamano fuori, per le ragioni più diverse, contrarie sia al confronto sia allo scontro, ma, soprattutto, non proiettate nel futuro.

Considerate le premesse, risulta difficile prefigurarsi il futuro delle istituzioni considerando il clima così instabile. Quando il *leader* dell'opposizione si impegna per garantire la caduta del governo in carica. Quando i *leader* della maggioranza e gli stessi ministri chiedono continue verifiche, minacciano la sfiducia. Senza soluzione di continuità. Risulta complicato non vivere un senso di disorientamento e di precarietà quando gli stessi riferimenti della vita pubblica e dell'identità personale —idee, valori, norme, istituzioni— appaiono tanto confusi [Diamanti 2007, 5].

## Bibliografia

- Almond G.A., Verba S. [1963], *“The Civic Culture: Political Attitudes and Democracy in Five Nations”*, Princeton, Princeton Un. Press
- Andretta M., Della Porta D., Mosca L., Reiter H. [2002], *Global, No Global, New Global*, Roma-Bari, Laterza.
- Biorcio, R. [2003], *Sociologia politica. Partiti, movimenti sociali e partecipazione*, Bologna, Il Mulino.
- Cartocci, R. [2002], *Diventare grandi in tempi di cinismo*, Bologna, Il Mulino.
- Della Porta D., Mosca L. (a cura di) [2003], *Globalizzazione e movimenti sociali*, Roma, Manifestolibri.
- Diamanti, I. [2008], in *Uno sviluppo esigente. Società, economia ed istituzioni in Toscana*, Firenze, Indagine Demos&pi per Confidustria Toscana.
- Diamanti, I. [2006], *Gli Italiani e lo Stato. Rapporto 2006*, Demos&pi.
- Diamanti, I. [2007], *Gli Italiani e lo Stato. Rapporto 2007*, Demos&pi.
- Diamanti, I. [2008], *Gli Italiani e lo Stato. Rapporto 2007*, Demos&pi.
- Diamanti, I. [2010], *Gli Italiani e lo Stato. Rapporto 2007*, Demos&pi.
- Fukuyama, F. [1996], *Fiducia*, Milano, Rizzoli.
- Giddens, A. [1990], *Le conseguenze della modernità*, Bologna, Il Mulino.
- Hirschman, A.O., [1982], *Felicità pubblica e felicità privata*, Bologna, Il Mulino.
- Hirst, P. [2002], *Rinnovare la democrazia attraverso le associazioni*, in «Teoria politica», XVIII, 3, pp. 3-20.
- Inglehart, R. [1993], *Valori e cultura politica nella società industriale avanzata*, Torino, Petrini.
- Lawson, K. [1988], *When Linkage Fails*, in Lawson K. e Merkl P.H. (a cura di), *When Parties fail: Emerging Alternative Organizations*, Princeton, Princeton University Press, pp. 13-38, cit. in Almagisti, M. [2008], *Lessico della politica: rappresentanza e partecipazione*, in «Rivista italiana di Scienza Politica» - anno XXXVIII, n° 1, aprile 2008
- Melucci, A. (1991), *L'invenzione del presente: movimenti sociali nelle società complesse*, Bologna, Il Mulino.
- Mutti, A. [1998], *Capitale sociale e sviluppo. La fiducia come risorsa*, Bologna, Il Mulino.
- Pendenza, M. [2000], *Cooperazione, fiducia e capitale sociale. Elementi per una teoria del mutamento sociale*, Napoli, Liguori.

Putnam, R.D. [2000], *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Bologna, Il Mulino.

Sciolla, L. [2004], *La sfida dei valori. Rispetto delle regole e rispetto dei diritti in Italia*, Bologna, Il Mulino.